

Centralità dell'Egeo

8 Agosto 2019

Da Rassegna di Arianna del 6-8-2019 (N.d.d.)

In vacanza alle Cicladi o nel Dodecaneso probabilmente i turisti italiani ed europei si rilassano giustamente senza pensieri. Eppure il Mare Egeo è al centro di uno dei più grandi e strategici programmi energetici mondiali che tra l'altro ci riguarda direttamente. Non solo. La Grecia, un tempo assai filo-araba e filo-palestinese, appare sempre più legata a Israele, alleato di primo piano per contenere le ambizioni della Turchia di Erdogan che, sfidando la minaccia di sanzioni europee, rivendica senza limiti il diritto a esplorare i giacimenti di gas della piattaforma sottomarina di Cipro e della Grecia. E da qualche giorno è scattato da parte greca l'allarme per l'annuncio della Turchia di volere cominciare a metà agosto le esplorazioni in un'area marina che va da Sud di Rodi alla mitica Castellorizo, che per noi significa una parte della nostra storia e anche un Oscar per il film di Salvatores, Mediterraneo. A niente, per ora, sembra siano serviti gli avvertimenti europei sulla "zona esclusiva" di sfruttamento degli idrocarburi di Cipro e neppure le rassicurazioni del segretario di stato Usa Mike Pompeo: le relazioni tra gli Stati Uniti e la Turchia, membro storico della Nato, attraversano una fase tempestosa per la fornitura dei missili russi S-400 e il contemporaneo congelamento della consegna dei caccia F-35 americani ad Ankara.

La posta in gioco nel Mediterraneo sud-orientale è alta. A dicembre del 2017, Israele, Italia, Grecia e Cipro hanno firmato un memorandum d'intesa per la costruzione del gasdotto East-Med. Se realizzato il gasdotto sottomarino East-Med sarà il più esteso e più profondo al mondo: lungo 2.200 chilometri e profondo 3 chilometri. Il costo previsto dell'infrastruttura è di circa 6-7 miliardi di dollari, alto ma certo non impossibile. Il progetto East-Med è ancora più ampio. Soprattutto se si considerano le connessioni con l'Egitto dove Eni ha scoperto il giacimento di gas di Zohr, il maggiore del Mediterraneo. Ma a essere coinvolti sono anche il Libano e la stessa piattaforma marittima palestinese. E ovviamente in primo piano sono anche la Turchia e gli Stati Uniti. La prima è fermamente intenzionata a reclamare la propria "profondità strategica" nel Mediterraneo orientale e a ribadire le sue rivendicazioni per la comunità turco-cipriota. Washington segue con attenzione tutti gli sviluppi per capire come l'Europa può ridurre la sua dipendenza dalle forniture di gas della Russia, in particolare adesso che Mosca e Ankara appaiono intenzionate a concludere il gasdotto del Turkish Stream per aggirare il passaggio in Ucraina, il nodo internazionale più intricato per Putin che, dopo l'annessione della Crimea, costa alla Russia sanzioni, isolamento e una guerra per procura nel Donbass. Dobbiamo ricordare che l'Europa produce solo un quarto del gas che consuma e ne importa il 75 per cento, al punto che la Germania ha da qualche tempo concluso un accordo per la realizzazione del Nord Stream, un altro gasdotto con la Russia che non è per niente piaciuto agli americani. Così osteggiato da Washington che gli Usa hanno costretto la cancelliera Angela Merkel ad acquistare gas liquido americano (più caro e meno competitivo) come compensazione.

Insomma davanti alle isole delle vacanze si sta giocando il Great Game, il Grande Gioco del gas e si decidono gli equilibri strategici ed energetici di un futuro che è alle porte. Da noi se ne parla poco o per niente, si preferisce dibattere di una gita galeotta con una moto d'acqua della polizia o di una crociera in pedalò. I nostri protagonisti sono questi. Che tenerezza

Alberto Negri